

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149
Tel. 06/571.03.51 - 06/571.03.52
INTERURBANI: Amministrazione 684.796 - Redazione 68.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem | Trim |
|---------------------------------|-------|-------|-------|
| UNITA (con edizioni dei lunedì) | 2.250 | 1.250 | 1.000 |
| RINASCITA | 1.000 | 600 | 500 |
| VIE NUOVE | 1.000 | 600 | 500 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29755
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Enti spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria L. 200 - Legal L. 200 - Rivolgimenti (SP) - Via del Parlamento 5 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 29 IN ONORE
DEL COMPAGNO TOGLIATTI

gli Amici dell'Unità diffonderanno:
A Pisa 21.500 copie A Prato 7.000 copie
A Arezzo 8.500 copie A Trapani 2.750 copie

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 86

VENERDI' 27 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I CLERICALI NON RIESCONO A PIEGARE IL PARLAMENTO AI LORO VOLERI

L'ostuzionismo d.c. a una legge sociale provoca un nuovo rinvio della legge truffa

Sul rifiuto dei democristiani di discutere d'urgenza una legge in favore delle mondine l'Opposizione ha aperto un dibattito che si prolunga ininterrottamente dalle 14 di ieri - Notte di veglia a Palazzo Madama - Affannose consultazioni di De Gasperi

VIGILANZA!

Che cosa è accaduto ieri al Senato? L'Opposizione ha presentato una legge che dispone provvisoriamente in favore delle mondine e dei loro bambini. E' una legge semplice, ma di grande importanza, che ha per scopo di assicurare a una delle categorie di lavoratori più sfruttate del nostro Paese un minimo di tutela, un minimo di civile assistenza. E' una legge la quale dispone che le sessantamila lavoratrici che ogni anno si recano alla monda dei campi non siano trasportate da una regione all'altra del Paese su carri bestiame; che abbiano la necessaria assistenza sanitaria; che i loro figli non siano lasciati a se stessi; che lo sfruttamento economico al quale sono sottoposte sia per lo meno limitato. L'Opposizione ha chiesto per questa legge la procedura d'urgenza, l'unica che consentisse di farla approvare in tempo anche dalla Camera.

La maggioranza clericale avrebbe potuto accettare subito questa proposta. La legge sarebbe andata all'esame della Commissione, il Senato non avrebbe perso tempo. Ma i clericali si comportano come caproni, e come caproni si sono lanciati contro la legge. Si trattava di una legge popolare e sociale: non ne hanno voluto neppure conoscere il contenuto, ossessionati come sono dalla truffa elettorale, loro unico pensiero: non siano preoccupati di una nuova divisione alla quale tutto sacrificano e per la quale tutto calpestando. Hanno chiuso la discussione e hanno lanciato il grido che ormai esaurisce il loro vocabolario: «Ai voti!».

Allora hanno avuto la illusione di aver fatto un'azione intelligente. L'Opposizione ha risposto aprendo la serie delle dichiarazioni di voto; ed ogni senatore comunista, ogni socialista, ogni democratico di sinistra ha dichiarato il suo voto in favore della legge, ha espresso la sua condanna per chi ha avuto il furto di coscienza più che l'interesse elementare dei cittadini.

La discussione della truffa elettorale ha così subito un nuovo e lungo rinvio: per questa ragione, la giornata di ieri è stata una delle più drammatiche tra quante ne ha finora fatto conoscere la truffa elettorale. Una serie di avvenimenti accaduti fuori dell'aula e di notizie che hanno circolato da mattina a sera hanno confermato che si è giunti al momento cruciale della battaglia e che in questi stessi giorni e in queste stesse ore sono in gioco questioni che interessano l'intera nazione. La frenetica attività di De Gasperi, il diffondersi di indiscrezioni di ogni genere, la voce di un probabile scioglimento anticipato del Senato, questi ed altri fatti hanno fatto sorgere con rinnovata acutezza, in tutti gli ambienti politici, questo interrogativo: che cosa hanno in mente i ladri di seggi?

Hanno l'acqua alla gola. I soprusi fin qui perpetrati non hanno dato i frutti sperati. Non esiste alcuna possibilità di approvare legalmente e in tempo la legge truffa. Ogni illusione di convincere il Paese della necessità e della decenza della legge elettorale è caduta, e tutta l'opinione pubblica è schierata contro questo mostruoso progetto. Ogni illusione di piegare l'Opposizione è stata polverizzata dagli ultimi avvenimenti.

Che cosa intende dunque fare il governo? Rinvierà alla legge e provocherà lo scioglimento del Senato? Riceverà conferma questa grave notizia che circolava ieri con febbrile insistenza? O ricorrerà De Gasperi al colpo di testa nell'aula del Senato, e tenterà di colpire al cuore il Parlamento in modo ancor più grave che alla Camera?

Di certo si è questo, e sarà bene che tutti ne prendano atto. L'Opposizione continua la sua battaglia con crescente

La seduta ininterrotta

Mentre andiamo in macchina il Senato tiene ancora seduta, ininterrottamente, dalle 10 di ieri mattina. I piani del governo e della maggioranza sono stati sconvolti. De Gasperi, presentatosi sin dall'inizio della seduta a Palazzo Madama col fermo proposito di porre entro poche ore il suo ultimatum per strozzare il dibattito sulla legge truffa, ha dovuto battere furiosamente in ritirata. Per tutta la giornata l'Opposizione è riuscita infatti non soltanto a impedire che il piano di De Gasperi fosse realizzato ma ha imposto al Senato un dibattito su un problema che certamente più urgente della legge truffa: l'assistenza alle mondine.

A questo, bisogna pur dirlo, si è giunti anche grazie

Smentite le voci di scioglimento del Senato

Confusione tra i d.c. - Due ore di colloquio tra De Gasperi e Einaudi - Nuove minacce contro il Parlamento

I clericali non dimenticano facilmente la giornata di ieri: subito dopo la lezione sulla truffa elettorale, De Gasperi avrebbe dovuto prendere la parola subito dopo la votazione relativa alla legge per le mondine, e chiedere che il Senato voti senz'altro la fiducia e la legge in blocco. Al solito, si tratta di una pretesa che non è neppure concepibile. Deve ancora chiudersi, come è noto, la discussione generale sulla legge, con il discorso del relatore Rizzo; devono essere discussi e votati gli ordini del giorno; dovrà essere aperta una discussione generale sulla fiducia, dovranno essere votate separatamente la fiducia e la legge. Il dibattito dovrà dunque seguire il suo corso normale, secondo il Regolamento, e nessun colpo di testa sarà tollerato.

Al solito, si tratta di una pretesa che non è neppure concepibile. Deve ancora chiudersi, come è noto, la discussione generale sulla legge, con il discorso del relatore Rizzo; devono essere discussi e votati gli ordini del giorno; dovrà essere aperta una discussione generale sulla fiducia, dovranno essere votate separatamente la fiducia e la legge. Il dibattito dovrà dunque seguire il suo corso normale, secondo il Regolamento, e nessun colpo di testa sarà tollerato.

Continuano in tutta l'Italia le manifestazioni di protesta contro la legge truffa. Come è già noto, i lavoratori milanesi effettueranno un'ora di sciopero nei prossimi giorni. Intanto lo sciopero generale è stato deciso ieri a Padova, come protesta contro le imposizioni elettorali della clericale al governo. Uno sciopero di mezza giornata, nel quadro della stessa protesta, è stato deciso dai braccianti, dai mezzadri e dai coltivatori diretti della provincia di Venezia. Uno sciopero di un'ora, a Venezia, sarà effettuato mercoledì, ha dato la Giudecca, di Murano e di Porto Marghera.

A Belluno, ieri, i mutilati ed invalidi di guerra hanno protestato contro la legge truffa. La locale C.D.L. ha trasmesso al Senato telegrammi di protesta in proposito. I lavoratori metallurgici di Monfalcone scenderanno oggi in sciopero per protestare contro l'attentato alle libertà democratiche. Notevoli manifestazioni si sono anche avute a Ferrara e provincia: in provincia a Bosco Mesola, significativamente è stata la costituzione di comitati unitari a cui partecipano i socialisti democratici per promuovere dibattiti sulla legge clericale.

Comizi sulla legge sono stati tenuti ieri a Udine nelle fabbriche, dove i lavoratori, in difesa della Costituzione,

La cronaca di questa eccezionale seduta

La cronaca di questa eccezionale seduta si può dividere in tre fasi. Nella prima, che è durata circa due ore, comunisti e socialisti, con una serie di energiche dichiarazioni, hanno ribadito la loro decisione di far rispettare il regolamento ponendo il nuovo presidente, Meuccio Ruini, di fronte alle sue responsabilità. Nella seconda il compagno BITOSI ha presentato la legge sulla truffa elettorale, la terza fase è stata quella delle dichiarazioni di voto che ha avuto inizio alle ore 13,30.

Quando si apre la seduta, alle 10, l'aula è singolarmente affollata. De Gasperi è già al suo posto, e nella cartella di cuoio scuro ha, come è noto, la sua famosa dichiarazione. Attorno a lui sono una dozzina di membri del governo, tra cui Scelba, Rubiniacci, Cappa. Alla Presidenza siede Ruini, lievemente nervoso. Si tratta infatti per lui della prova del fuoco.

Letto il verbale, chiede per primo la parola il compagno Spano a proposito degli ultimi fatti accaduti a Trieste.

Spano premette che non si sposterà né sugli ultimi incidenti provocati dai fascisti né sulle condanne contro un gruppo di missini che partecipò a questi incidenti, poiché nel giudizio su questi fatti le sinistre non si troverebbero d'accordo con i partiti governativi che hanno o mo-

strato più volte chiaramente la loro collusione con i fascisti. L'oratore tuttavia esprime la propria protesta contro quei giudici inglesi che ritengono sedizioso il grido di «Viva l'Italia».

RUINI interviene immediatamente per assicurare che, senza entrare nel merito dei fatti, il Senato può e deve esprimere il profondo sentimento che unisce tutti, senza distinzione di partiti, all'italianità di Trieste. Tutta l'assemblea, seguendo l'esempio delle sinistre, si leva in piedi applaudendo entusiasticamente. La manifestazione si prolunga per alcuni minuti.

Si alza quindi a parlare il compagno socialista LUSSU

che affronta in termini misurati ma chiari il problema dell'imparzialità della Presidenza. Dopo l'elezione di Ruini alla vicepresidenza e dopo gli incidenti che furono provocati dalla sua ostinazione — ricorda Lussu — io chiesi pubblicamente che al banco della Presidenza si alternassero, quando il Presidente non è in aula, i vicepresidenti della sinistra e quelli della democrazia cristiana e che non fossero sempre questi ultimi a dirigere i lavori come è accaduto sin qui. Ciò darebbe una garanzia di imparzialità che è interesse comune della sinistra e della destra, poiché, specialmente in una fase delicata come questa, senza una

presidenza assolutamente imparziale, i lavori non possono proseguire normalmente.

L'impegno di Ruini

Il problema viene ribadito da NERGAVILLE che ricorda come, nella sua prima dichiarazione, il Presidente Ruini si sia impegnato a far sì che vengano rispettati il regolamento e la «funzionalità parlamentare». Ora, rileva Nergaville, non vi può essere funzionalità al di fuori del regolamento. Ciò significa, tra l'altro, che tutte le cautele debbono essere adottate per garantire la massima obiettività nella direzione dei dibattiti ed una di queste è appunto l'alternarsi del vicepresidente.

Il compagno SPANO esamina infine il carattere generale del problema che ha, egli dice, una grande importanza politica. Il tumulto provocato da Tupini ha aperto la questione del vicepresidente e questa deve essere ancora risolta. E cambiata oggi la situazione e, soprattutto, è cambiata in meglio? Noi rileviamo — prosegue SPANO — che ieri il Presidente, nella sua solenne dichiarazione, ha creduto opportuno rivolgersi costantemente verso le sinistre. Egli è giunto addirittura ad esclamare «trattatemi come vorrete!». Ora è noto che noi abbiamo il massimo rispetto della Presidenza e una decisa posizione assunta verso coloro che, come Tupini,

si sono valse della Presidenza per scopi di parte, non diminuisce la nostra deferenza. Questa esigenza di obiettività deve essere sottolineata in questo momento in cui la stampa governativa è arrivata addirittura a teorizzare la fasziosità della presidenza chiesta al Presidente di stracciare il Regolamento per far passare la legge truffa ed attaccando aspramente quei presidenti che non si sono prestati a questo gioco. Per questo, conclude SPANO, noi associamo alle richieste di Lussu. Una dichiarazione di Ruini chiude questo importante episodio. Egli si impegna ad esaminare la questione e a

(Continua in 4. pag., 5. colonna)

NEL SALONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO A ROMA

L'augurio riconoscente dei comunisti recato ieri al compagno Palmiro Togliatti

Decine di delegazioni giunte da tutta Italia - Il saluto di Felice Platone, il discorso di Trombadori e il ringraziamento del capo del partito - Affettuosi messaggi dalle province

I comunisti e i democratici italiani hanno augurato lunga vita al compagno Togliatti, nel suo sessantesimo compleanno. Gli auguri sono stati recati al Capo del lavoro italiano da decine di delegazioni, affluite ieri mattina verso le ore 11 nella sede della Direzione del P.C.I. Il salone delle riunioni del Comitato centrale era sobriamente addobbato: dietro il palco, sullo sfondo rosso, un grande ritratto di Togliatti; ai lati due striscioni di saluto e di augurio. Quando il compagno Togliatti è entrato nel salone, i presenti si sono levati in piedi e gli hanno tributato una unanime affettuosa ovazione che è cessata solo con le ultime note dell'Inno rivoluzionario «La Guardia Rossa».

Ha preso subito la parola il compagno Felice Platone, della Commissione centrale di controllo, il quale ha portato a Togliatti il saluto augurale di tutti i presenti. Al banco del-

la presidenza sedevano i vice-segretari Longo e Secchia, il compagno D'Onofrio, i compagni Pajetta, Natoli e i membri del Comitato di cellula della direzione Aglie, Caracciolo e Rosati. Il compagno Scoccimarro era assente perché impegnato nei lavori del Senato.

Nella ampia sala, gremita fino all'ultima fila, erano seduti rappresentanti della Direzione, del Comitato centrale e dei gruppi parlamentari comunisti, delle redazioni dei quotidiani e dei periodici di partito e dei comitati di massa e delle associazioni democratiche, numerosi invitati e compagni socialisti.

Il compagno Antonio Trombadori ha elevato il discorso in onore di Palmiro Togliatti che è stato lungamente applaudito.

Moltissimi dei presenti hanno voluto esprimere personalmente al compagno To-

gliatti il ringraziamento dei lavoratori italiani per l'opera da lui svolta in difesa della libertà e della pace. Centinaia sono stati i doni, doni di tutte le specie, che le delegazioni hanno voluto offrire al massimo dirigente del Partito dei lavoratori per significargli tutto l'affetto e la dedizione alla sua persona di milioni di italiani, che, sotto la sua guida, lottano giorno per giorno per un avvenire migliore, contro gli attentati che il governo della reazione interna e straniera perpetua in danno della nostra libertà nazionale e delle classi non privilegiate.

Il ringraziamento del compagno Togliatti

Infine, salutato da un applauso entusiastico, ha preso la parola il compagno Togliatti.

Il compagno Platone — egli dice sorridendo — ha consigliato a tutti di essere brevi e anche io rispetterò la sua indicazione. Dirò solo poche parole, per ringraziare tutti voi degli auguri e delle commoventi manifestazioni di affetto, con cui li avete accompagnati.

Permettetemi però, nel momento in cui siamo riuniti nella sede del Comitato centrale del nostro Partito, di ricordare una grave, dolorosa perdita che abbiamo subito in queste settimane e che ancora piangiamo: la scomparsa di nostro fratello, del compagno Stalin. Quando ripensiamo a questa perdita, la prima reazione dell'animo nostro è quella di sentirsi più uniti l'uno con l'altro, di rafforzare fra di noi il legame che ci affratella. E io di questo vi ringrazio, prima di tutto: di avermi fatto sentire, attraverso le vostre parole e lo slancio del vostro affetto, l'unità che esiste oggi nel nostro Partito, intorno alla sua direzione e fra tutti i compagni. L'unità profonda che esiste oggi fra il nostro Partito e il popolo.

Per questa unità abbiamo combattuto durante tutto il corso della nostra esistenza; per questa unità continueremo a combattere. Certo, quarant'anni di lotte, quali io ho vissuto, sono un lungo periodo; e molte cose sono state fatte in questi 40 anni, da me e da altri compagni, nel corso di questa vita. Ma, come voi avete ricordato nelle vostre parole. Però io vorrei mettermi in guardia da un errore: dal ritenere che ciò che mi ha permesso di compiere questa vita sia stato soltanto da un suo merito personale.

No, io non sarei riuscito a fare ciò che ho fatto, se non avessi avuto nella mia vita — permettetemi di chiamarlo così — tre fortune. La prima fu di aver incontrato, all'inizio della mia giovinezza, Antonio Gramsci. E' lui che mi ha guidato, che mi ha aiutato, che mi ha indicato

la strada. Senza di lui io non avrei potuto fare ciò che ho fatto. Perciò, vi prego, una parte di questi fiori che avete portato qui, la maggior parte possibile — dice Togliatti — la dedichiamo alla memoria di Antonio Gramsci.

Una seconda fortuna ho avuto nella mia esistenza: insieme con Gramsci, nel periodo che precedette e che seguì alla prima guerra mondiale, io mi trovai a vivere e a lottare in un centro di importanza decisiva per il nostro Paese: a Torino, dove agiva la parte avanzata della classe operaia italiana. E mi trovai a vivere là, in un momento cruciale per la nostra storia, mentre la borghesia italiana rompeva con ogni posizione di progresso e si apriva una crisi decisiva nella vita italiana.

Noi andammo alla scuola della classe operaia torinese

nari, che poi hanno saputo condurre alla vittoria la classe operaia e il popolo in molti Paesi e che guidano lotte memorabili negli Stati ancora oppressi dal giogo capitalistico.

Io ebbi la fortuna di vivere al centro di questo lavoro, alla scuola della Rivoluzione d'Ottobre, alla scuola di Lenin e sotto la guida diretta di Stalin: senza di questo io non avrei potuto adempiere alla missione cui ho dedicato tutta la mia vita.

Perciò — dice Togliatti — quando parlate di meriti personali, parlatene con modestia e non dimenticate queste cose. Io vi ringrazio, come tutti, per l'affetto che mi avete dimostrato e per la certezza del-

SI LEVA IN TUTTA L'ITALIA LA PROTESTA CONTRO LA FAZIOSITA' CLERICALE

Oggi Napoli scende in sciopero generale

Manifestazioni e comizi in tutte le province

Mezza giornata di sciopero nelle campagne di Caserta - Oggi scioperano i metallurgici di Monfalcone

Continuano in tutta l'Italia le manifestazioni di protesta contro la legge truffa. Come è già noto, i lavoratori milanesi effettueranno un'ora di sciopero nei prossimi giorni. Intanto lo sciopero generale è stato deciso ieri a Padova, come protesta contro le imposizioni elettorali della clericale al governo. Uno sciopero di mezza giornata, nel quadro della stessa protesta, è stato deciso dai braccianti, dai mezzadri e dai coltivatori diretti della provincia di Venezia. Uno sciopero di un'ora, a Venezia, sarà effettuato mercoledì, ha dato la Giudecca, di Murano e di Porto Marghera.

A Belluno, ieri, i mutilati ed invalidi di guerra hanno protestato contro la legge truffa. La locale C.D.L. ha trasmesso al Senato telegrammi di protesta in proposito. I lavoratori metallurgici di Monfalcone scenderanno oggi in sciopero per protestare contro l'attentato alle libertà democratiche. Notevoli manifestazioni si sono anche avute a Ferrara e provincia: in provincia a Bosco Mesola, significativamente è stata la costituzione di comitati unitari a cui partecipano i socialisti democratici per promuovere dibattiti sulla legge clericale.

Comizi sulla legge sono stati tenuti ieri a Udine nelle fabbriche, dove i lavoratori, in difesa della Costituzione,

ne, hanno deciso lo sciopero di mezza giornata. Altro sciopero di mezza giornata è stato deciso dai lavoratori di Pordenone.

Nell'Italia centro-meridionale si sono inoltre svolte numerose manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori e dei cittadini, coscienti della estrema gravità del momento, determinata dalla volontà provocatrice della maggioranza e del governo d'eccezione. A Caserta, in tutta la provincia, i lavoratori hanno effettuato un'ora di sciopero; la astensione dal lavoro è avvenuta in modo compatto; a sera, grandi manifestazioni di comizi e cortei si sono svolte in diversi comuni della provincia.

Il Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati della provincia di Pescara, che si era riunito mercoledì, ha dato mandato alla Segreteria della C.D.L. di fissare per i

prossimi giorni lo sciopero di tutte le categorie, per la durata di un'ora, in segno di protesta contro la legge elettorale truffaldina, e di solidarietà con i senatori di opposizione. Nel frattempo, tutta la provincia, si susseguono le assemblee popolari che portano ovunque la chiarificazione e la denuncia contro i soprusi antidemocratici del governo.

Mercoledì a piazza Portanuova, a Salerno, migliaia di cittadini hanno partecipato con slancio al grande comizio indetto contro la legge truffa della locale C.D.L. Inoltre, oggi, si svolgerà a Napoli e in tutta la provincia il grande sciopero generale delle Leghe e dei Sindacati, decine di assemblee preparatorie si sono tenute nella serata di ieri, con la comparsa di migliaia di manifestanti. Migliaia di volantini contro i soprusi d.c. al Senato, centinaia di scritte murali, decine di assemblee popolari costituite contro la legge truffa, i lavoratori anconetani, ai quali la C.D.L. ha rivolto un vibrato messaggio.

Per 12 ore, ieri, a partire da mezzogiorno i comizi e le manifestazioni si sono svolte nella sala del Senato da un gruppo di parlamentari. Essi hanno recato la petizione contro la legge-truffa dei loro compagni più giovani e una grande petizione che costituiva il simbolo dell'avversione alla riforma elettorale dei cittadini del Polesine.

12 ciclisti recano settemila firme da Rovigo

Dodici giovani della provincia di Rovigo sono arrivati in bicicletta ieri alle 10:30 a Palazzo Madama e ne hanno varcato le soglie. I loro volti apparivano sereni e le loro biciclette nitide e colorate, benché avessero percorso gli oltre 500 chilometri che separano Rovigo dalla capitale.

I giovani della provincia di Rovigo hanno avvertito in un modo particolare la necessità di battersi contro la legge-truffa. Perciò essi si sono riuniti, nei loro paesi della provincia, hanno raccolto circa 7 mila firme fra i loro compagni più giovani e hanno deciso di recare a Palazzo Madama i dodici giovani sono stati ricevuti nella sala del Senato da un gruppo di parlamentari. Essi hanno recato la petizione contro la legge-truffa dei loro compagni più giovani e una grande petizione che costituiva il simbolo dell'avversione alla riforma elettorale dei cittadini del Polesine.

Leggete domani una intervista con il generale NAMIER del nostro inviato speciale in Corea Riccardo Longone

Il messaggio di Mao Tse-dun

Mao Tse-dun, Presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, ha inviato al compagno Togliatti il seguente messaggio:

«Caro compagno Togliatti, in occasione del 60° anniversario della vostra nascita, il C.C. del P.C. cinese ed io personalmente porgiamo a voi e al C.C. del P.C.I. le nostre più calorose felicitazioni. Dagli anni della vostra giovinezza, avete dedicato tutta la vostra vita alla causa della liberazione del popolo lavoratore italiano. Appoggiando sul vostro eroico sforzo e sulla vostra guida eccezionale, il P.C.I. è diventato il glorioso vessillo della classe operaia italiana e una potente forza politica in Italia e uno dei grandi baluardi del marxismo-leninismo nel mondo intero. Grazie al vostro geniale contributo alla causa della rivoluzione italiana, al movimento della classe operaia internazionale e al movimento mondiale della pace, voi siete rispettati ed amati non solo dal popolo italiano ma anche dal popolo cinese e dai popoli del mondo intero. Per la vittoria della liberazione dell'Italia dall'oppressione degli imperialisti americani e dai loro lacché, e per la vittoria della causa della pace mondiale e del progresso, sotto la guida dell'URSS, vi auguro buona salute e lunga vita. MAO TSE-DUN

Pechino, 25 marzo 1953».

ed è attraverso questa esperienza preziosa che noi impareremo molte cose, le quali ci hanno permesso di costruire quel Partito marxista-leninista, di cui oggi siamo fieri.

L'insegnamento di Lenin e Stalin

La terza fortuna è stata per me di essere stato partecipe e di essermi trovato al centro di un lavoro di eccezionale importanza internazionale, che fu compiuto tra la fine della prima guerra mondiale e lo scatenarsi della seconda. Forse ancora oggi non si è compreso abbastanza quale portata straordinaria abbia avuto la formazione, avvenuta in quegli anni di un gruppo di dirigenti del movimento operaio internazionale, di rivoluzionari quotidiani.

LA POLIZIA INTERVIENE IN APPOGGIO AL MONOPOLIO MONTECATINI

Sciopero dei minatori di Grosseto per l'arresto dei "sepolti vivi", di Ribolla

Quattro membri di Commissione interna della "Terzi", sospesi per rappresaglia

Il governo dei monopoli

Nelle sue miniere della Maremma grossetana, il gruppo Montecatini ha svolto da tempo un'opera di intimidazione e di repressione antisindacale, la quale dovrebbe servire a "quell'ordine" e "alla moralità" della resistenza operaia ai progetti di smobilitazione del monopolio. Quando questa azione odiosa raggiunge il suo acme e comincia a sfociare in licenziamenti, i minatori di Ribolla ricorrono ad una forma di lotta avanzata ma pienamente legittima e — si può aggiungere — classica: lo sciopero bianco. Essi cioè restano nell'azienda (nel caso particolare, nei pozzi), decidendo di proseguire l'azione fino a che il padrone non sarà costretto a cedere.

A questo punto, il monopolio Montecatini trova un alleato — un alleato forte e parzialmente armato — nell'appoggio dello Stato. La polizia viene inviata nei pozzi a sloggiare i minatori, arresta 43 lavoratori e li trascina in carcere. In tal modo il governo appoggia nella maniera più aperta e spudorata, in una normale vertenza sindacale, la parte padronale.

E' facile accostare a questo episodio quello verificatosi nelle Acciaccate di Terni. Qui le maestranze lottano da oltre tre mesi contro 700 licenziamenti. Le Commissioni interne del gruppo alla testa di questa lotta, e nessuno vorrà affermare che, dirigendo le agitazioni e gli scioperi diretti a impedire la smobilitazione della fabbrica, esse non svolgano proprio l'attività per la quale sono state create. Ebbene, quattro membri delle Commissioni interne della Terni vengono sospesi dal lavoro con la specifica accusa di aver diretto gli scioperi. Qui lo Stato e il governo agiscono in prima persona, in quanto il complesso Terni è direttamente controllato dallo Stato attraverso l'IRI.

La gravità eccezionale di questi fatti non può sfuggire. La circolare del dr. Costa e le altre prese di posizione tendevano a stabilire i quali scioperi fossero legittimi e quali no, e perfino quali forme di lotta potessero essere adottate e quali no, hanno incontrato non soltanto l'opposizione, ma anche il sostegno diretto e armato del governo democristiano. Il quale, del resto, presentando la "legge delega" e minacciando in ogni modo i ferrovieri e le altre categorie di pubblici dipendenti, dimostra di voler battere esattamente la stessa strada.

Questi concetti di libertà e di democrazia sono stati esposti con cinica chiarezza nell'ultimo numero dell'«Unità», organo ufficiale del Confindustria. L'organizzazione industriale. Ascoltate: «Liberi gli organizzatori sindacali ed i lavoratori di introdurre nell'attività sindacale motivi politici, liberi gli organizzatori sindacali di far lavorare i lavoratori che intendono seguirli di servizio dello sciopero per finalità di carattere politico. Nessuno intende contestare loro questa libertà. Ma liberamente, ovviamente, gli industriali di fronte alle conseguenze di queste posizioni nell'ambito di un rapporto contrattuale quale è quello di lavoro». Con la consueta scusa dello «sciopero politico», i padroni vorrebbero arguer la possibilità di annullare in pratica la libertà di sciopero sancita dalla Costituzione: perché se il lavoratore che sciopera potrà essere licenziato o addirittura arrestato, quale differenza liberale ci sarà tra questo e sostenere i propri diritti?

Miliardi dello Stato regalati alla Federconsorzi

Gravissimi scandali rivelati in un'interpellanza

Tre gravissimi episodi di scandaloso favoritismo, governativo a favore della Federconsorzi presieduta dall'onorevole Paolo Bonomi sono stati denunciati dai senatori Lanuzza, Bissolati, Allegrini, Rola, Tamburriani con la seguente interpellanza indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al ministro del Tesoro, al ministro per l'Agricoltura e le Foreste:

«Per sapere se sia vero: a) che lo Stato si sia impegnato a pagare alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari L. 28 e che quest'opera, durata 7 anni, per il minimo annuo di 3.000.000 di quintali di grano, col concetto del vuoto per il pieno, dietro intervento della Federazione ad acquistare o riattare una certa quantità di magazzini granari per una capacità minima di 3.000.000 di quintali; b) che in correlazione a

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GROSSETO, 26. — La polizia ha compiuto un nuovo grave sopruso arrestando 43 minatori, che da tre giorni si rifiutavano di uscire dalla miniera di Ribolla per difendersi dalla smobilitazione e per impedire i licenziamenti di numerosi operai. Nei tre giorni di lotta, la polizia aveva messo in atto una serie di provocazioni ed aveva tentato di prendere per fame i «sepolti vivi»: aveva impedito che fosse portato loro del mangiare guardando a vista tutti i discendenti della miniera. Nonostante l'imponente apparato di forza, i viveri sono giunti lo stesso all'interno della miniera mentre allo stesso tempo si susseguivano le delegazioni di donne, di operai, di contadini, di minatori delle altre miniere della Maremma, venute ad esprimere la loro solidarietà con i minatori assediati, che si trovano all'incirca a 1.500 metri di profondità nelle gallerie insieme al vicedirettore. A questo punto, mentre il segretario della Commissione Interna stava parlando con i minatori, sono giunti al posto di guardia della Montecatini fatte venire appositamente da

tutte le miniere del gruppo, spallate da un forte numero di poliziotti armati. Essi hanno intimato ai minatori di uscire immediatamente dalla miniera ed i poliziotti lo sciopero hanno fermato il segretario della Commissione Interna. I minatori sono stati caricati sul camion della polizia e trasportati a Grosseto dove sono stati associati alle locali carceri, mentre i nuclei di poliziotti, con fari e lampade, si stringevano intorno ai pozzi per impedire che si avvicinassero gli operai che a centinaia sostavano allo esterno. Si deve al senso di responsabilità ed alla maturità dei lavoratori e della popolazione se non è accaduto il «fattaccio» che da giorni poi la Montecatini andavano cercando.

Le organizzazioni sindacali, nel corso di una affollata assemblea di minatori tenuta nella notte, hanno proclamato la sciopero generale di tutte le miniere del gruppo Montecatini, a partire dalle ore 24 di oggi, per protestare contro la Montecatini e la polizia per l'arresto dei minatori e per impedire la smobilitazione della miniera di Ribolla, per impedire i licenziamenti e per richiedere l'immediato rilascio dei minatori.

Mentre telefoniamo sono in corso numerose assemblee popolari in tutti i centri minerari. Numerose delegazioni sono partite dai centri minerari mentre in tutta la provincia si estende il movimento di solidarietà per chiedere il rilascio degli arrestati.

Un collegio di difesa composto dai più noti avvocati di Grosseto, si è subito costituito.

Tutta la Maremma lotta unita a fianco dei minatori; questa unità sarà garanzia di successo e consentirà di sventare i piani della Montecatini di licenziamenti e di smobilitazione.

La richiesta che sia ritirato dal Senato il progetto di legge delega per gli statali e sia invece presentata al Parlamento la mozione urgente di Di Vittorio per un immediato acconto di 5000 lire mensili a tutti i pubblici dipendenti, è stata ribadita con forza dal segretario della Federazione statali, Giovanni Fiorentino, in un articolo sul settimanale Lavoro.

«E' davvero difficile — scrive il compagno Fiorentino — definire con un giudizio approssimativo il governo nei confronti degli statali. La sua pretesa di mantenere i dipendenti pubblici in una condizione di perpetua inferiorità rispetto agli altri lavoratori italiani, non solo è assurda, ma offende i più elementari principi di giustizia».

Il governo, ricorda, a questo proposito, che fin dal 1948 il ministro Pella affermò: «Gli statali stanno male; è verità incontestabile. Ma i pubblici dipendenti non hanno diritto di lottare per la libertà costituzionale».

«I dipendenti pubblici — continua il segretario della Federazione statali — non hanno mai accettato una simile tesi. Essi hanno lottato e lottano, hanno ripetutamente costretto il governo a recedere dalle sue posizioni negative, si sono imposti all'attenzione e al rispetto del Parlamento. In occasione del dibattito sull'ultima legge relativa al trattamento economico, il governo è stato per ben tre volte posto in minoranza a voto contrario per divisione e per alzata di mano».

Dopo aver affermato che la esperienza di questi anni avrebbe dovuto convincere il governo che una simile tesi, essi hanno oggi gli stessi di trenta anni fa e che con la minaccia di leggi antisindacali, con il ricorso alla violazione della Costituzione repubblicana, il governo non può sfuggire alle istanze di giustizia e di progresso sociale, il compagno Fiorentino conclude scrivendo che l'elevato senso di responsabilità della organizzazione sindacale dovrebbe essere un chiaro avvertimento per il governo.

Il governo, che presiede, e del sottosegretario Andreotti contro la sentenza del Tribunale di Grosseto, si è subito costituito.

La seduta di ieri della Camera ha inizio con una protesta del ministro Almirante, dell'on. Martino, che presiede, e del sottosegretario Andreotti contro la sentenza del Tribunale di Grosseto, si è subito costituito.

Tutta la Maremma lotta unita a fianco dei minatori; questa unità sarà garanzia di successo e consentirà di sventare i piani della Montecatini di licenziamenti e di smobilitazione.

La richiesta che sia ritirato dal Senato il progetto di legge delega per gli statali e sia invece presentata al Parlamento la mozione urgente di Di Vittorio per un immediato acconto di 5000 lire mensili a tutti i pubblici dipendenti, è stata ribadita con forza dal segretario della Federazione statali, Giovanni Fiorentino, in un articolo sul settimanale Lavoro.

«E' davvero difficile — scrive il compagno Fiorentino — definire con un giudizio approssimativo il governo nei confronti degli statali. La sua pretesa di mantenere i dipendenti pubblici in una condizione di perpetua inferiorità rispetto agli altri lavoratori italiani, non solo è assurda, ma offende i più elementari principi di giustizia».

Il governo, ricorda, a questo proposito, che fin dal 1948 il ministro Pella affermò: «Gli statali stanno male; è verità incontestabile. Ma i pubblici dipendenti non hanno diritto di lottare per la libertà costituzionale».

«I dipendenti pubblici — continua il segretario della Federazione statali — non hanno mai accettato una simile tesi. Essi hanno lottato e lottano, hanno ripetutamente costretto il governo a recedere dalle sue posizioni negative, si sono imposti all'attenzione e al rispetto del Parlamento. In occasione del dibattito sull'ultima legge relativa al trattamento economico, il governo è stato per ben tre volte posto in minoranza a voto contrario per divisione e per alzata di mano».

Dopo aver affermato che la esperienza di questi anni avrebbe dovuto convincere il governo che una simile tesi, essi hanno oggi gli stessi di trenta anni fa e che con la minaccia di leggi antisindacali, con il ricorso alla violazione della Costituzione repubblicana, il governo non può sfuggire alle istanze di giustizia e di progresso sociale, il compagno Fiorentino conclude scrivendo che l'elevato senso di responsabilità della organizzazione sindacale dovrebbe essere un chiaro avvertimento per il governo.

ALIBI CLERICALI



— GONELLA (ai fascisti): Abbiamo fatto di tutto per respingere la legge Nati. Non ci siamo riusciti, ma in compenso avete la pensione.

— PIGNATELLI (ai democratici): Vi diamo la legge truffa, ma abbiamo approvato quella Nati.

La seduta di ieri della Camera ha inizio con una protesta del ministro Almirante, dell'on. Martino, che presiede, e del sottosegretario Andreotti contro la sentenza del Tribunale di Grosseto, si è subito costituito.

Tutta la Maremma lotta unita a fianco dei minatori; questa unità sarà garanzia di successo e consentirà di sventare i piani della Montecatini di licenziamenti e di smobilitazione.

La richiesta che sia ritirato dal Senato il progetto di legge delega per gli statali e sia invece presentata al Parlamento la mozione urgente di Di Vittorio per un immediato acconto di 5000 lire mensili a tutti i pubblici dipendenti, è stata ribadita con forza dal segretario della Federazione statali, Giovanni Fiorentino, in un articolo sul settimanale Lavoro.

«E' davvero difficile — scrive il compagno Fiorentino — definire con un giudizio approssimativo il governo nei confronti degli statali. La sua pretesa di mantenere i dipendenti pubblici in una condizione di perpetua inferiorità rispetto agli altri lavoratori italiani, non solo è assurda, ma offende i più elementari principi di giustizia».

Il governo, ricorda, a questo proposito, che fin dal 1948 il ministro Pella affermò: «Gli statali stanno male; è verità incontestabile. Ma i pubblici dipendenti non hanno diritto di lottare per la libertà costituzionale».

«I dipendenti pubblici — continua il segretario della Federazione statali — non hanno mai accettato una simile tesi. Essi hanno lottato e lottano, hanno ripetutamente costretto il governo a recedere dalle sue posizioni negative, si sono imposti all'attenzione e al rispetto del Parlamento. In occasione del dibattito sull'ultima legge relativa al trattamento economico, il governo è stato per ben tre volte posto in minoranza a voto contrario per divisione e per alzata di mano».

Dopo aver affermato che la esperienza di questi anni avrebbe dovuto convincere il governo che una simile tesi, essi hanno oggi gli stessi di trenta anni fa e che con la minaccia di leggi antisindacali, con il ricorso alla violazione della Costituzione repubblicana, il governo non può sfuggire alle istanze di giustizia e di progresso sociale, il compagno Fiorentino conclude scrivendo che l'elevato senso di responsabilità della organizzazione sindacale dovrebbe essere un chiaro avvertimento per il governo.

DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

Diremo forte il nostro "no," agli affossatori della "Magona,"

Cara Unità,

sono un operaio della Magona di Piombino, azienda che, come sai, si trova in una situazione critica e nella quale sono in atto centinaia di licenziamenti. Ciò che alcuni dirigenti dello stabilimento hanno risposto alle varie commissioni cittadine e provinciali, in merito all'annunciato provvedimento di licenziare 100 dipendenti operai — 150 dei quali sono già stati allontanati perché pensionati — è degno, secondo me, soltanto di uomini assai lontani dalle esigenze e dalle sofferenze dei lavoratori. Uno dei massimi esponenti della "Magona" ci ha dichiarato, ad esempio, di trovare il provvedimento «necessario», e di volerlo attuare, dice lui, che per gli operai della Magona, i licenziamenti sono la morte.

La Direzione non ha mai voluto ascoltare le sane ed equie proposte dei lavoratori, atte a scongiurare la crisi — cinicamente il dirigente rispondeva: «Siete una massa di isterici. Non c'è nulla da fare».

La risposta, fiera e decisa, a tale atteggiamento dei lavoratori della "Magona" l'hanno già data con le agitazioni e gli scioperi in atto. Alcuni che non credevano che il Piano Schuman sarebbe stato la rovina della siderurgia italiana e avrebbe apportato crisi e fame al nostro popolo, hanno dovuto cambiare opinione. A Piombino, giovani e vecchi, di qualsiasi corrente politica, si sono uniti. Con i loro dirigenti sindacali, i lavoratori hanno discusso e discutono come condurre la lotta. Essi hanno esplicitamente dichiarato che non perderanno la calma e la volontà di lottare, per difendere la fabbrica dalle mire di smobilitazione che gli industriali e i padroni vogliono raggiungere.

Gli stessi agenti di polizia, molti dei quali sono stati precipitosamente mandati via da Piombino perché non volevano obbedire agli ordini di interferire sugli operai, comprenderanno in sempre maggior numero che noi lottiamo contro il monopolio, in difesa del diritto al lavoro, in difesa della Costituzione repubblicana, e non contro l'ordine pubblico.

Il vessillo tricolore, che gli operai della "Magona" hanno fatto sventolare sulla estremità di una ciminiera, è sotto al quale era fissata una lamiera con la scritta: «In nome d'Italia salviamo la fabbrica», sia di merito ai padroni e a chi nel governo clericale li rappresenta.

FRANCESCO CARDINALI operaio della "Magona" di Piombino

Polemica con i giornali padronali

Cara Unità, a parte l'apporto allo stabilimento di Busi, che fa parte del gruppo Montecatini, ogni tanto, cioè ogni mese, insieme a tutti gli altri 800 operai, ricevo diversi numeri di giornali padronali come La Gazzetta dei lavoratori, 3 + 2, Esperienze, ecc. Questi giornali vengono distribuiti gratis, vengono mandati per posta, e i lavoratori li leggono, anche se poi s'accorgono che il loro contenuto varia contro gli interessi dei lavoratori.

Regalando tali pubblicazioni a milioni di copie, il padronato ne approfitta per inculare nella nostra mente idee di rinuncia alla lotta. Vengono pubblicati racconti (dicono scritti da operai), si caricano di benedizioni e di rinuncia al padronato. E' sempre stato, a che vale lottare contro di lui dal momento che ci dà da vivere, e altra roba di questo genere. In questi giorni, mentre prima dicevano di non interessarsi di politica, cominciano con l'entrare anche in polemica con le nostre idee sulle nazionalizzazioni.

Si badi bene, lo fanno in modo che dal loro punto di vista non privo di efficacia. Hanno preso spunto dallo sciopero dei ferrovieri per dire: «Avete visto, lavoratori? Vi parlano tanto di nazionalizzazioni per star meglio, per non aver più motivo di scioperare, invece i ferrovieri dello Stato che dovrebbero essere trattati bene, scioperano per avere aumenti di salari! Concludono così dire che si sta meglio con l'industria privata, la quale è più progredita e quindi tratta meglio i suoi dipendenti. A parte il fatto che i lavoratori della Montecatini sanno bene quali metodi di sfruttamento vengono adottati nei loro confronti, è chiaro che il padronato tende a confondere le idee. Il progetto di nazionalizzazione della Montecatini, presentato dall'Opposizione, tende a fare di questo gruppo una moderna azienda».

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

Arrivando al fondo politico del dibattito il deputato comunista denuncia l'atteggiamento fazioso della d.c. e del governo che vogliono la pacificazione universale e la pacificazione di guerra l'adeguamento occorrente ad assicurare a questi benemeriti della Patria una vita decorosa.

